

Controlli, termini diversi

Atti a motivazione rafforzata

Delega fiscale

Allo studio una modifica dopo le Sezioni unite sui crediti d'imposta

Ok della Camera al parere sul decreto sullo Statuto L'autotutela sarà più ampia

Marco Mobili
Giovanni Parente

La sentenza a Sezioni Unite della Cassazione sui termini diversi sui crediti d'imposta inesistenti e non spettanti cambia le carte in tavola anche nell'attuazione della delega fiscale. Allo studio c'è già una modifica al testo su accertamento e concordato (esaminato in prima lettura dal Consiglio dei ministri del 6 novembre), in attesa di essere incardinato presso le commissioni di Camera e Senato per i pareri. Intanto ieri la commissione Finanze di Montecitorio ha dato il via libera con osservazioni (non vincolanti) al decreto sullo Statuto del contribuente. E in vista della stesura definitiva del decreto atteso già nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri ci sono possibili aperture destinate a riguardare, tra l'altro, l'obbligo di motivazione rafforzata a pena di annullabilità dell'atto con riferimento alle difese del contribuente non accolte, l'estensione del perimetro dell'autotutela obbligatoria alla mancata considerazione dei pagamenti d'imposta non eseguiti e all'errore sul

presupposto dell'imposta ma a condizione che sia manifesto.


Ma andiamo con ordine. Il rimbalzo arrivato dalla decisione delle Sezioni Unite che distingue ai fini dei termini sui controlli tra crediti inesistenti e non spettanti non poteva passare inosservato. Così i tecnici sono già a lavoro per una modifica al testo finale per allineare la "riforma Leo" a quanto stabilito dalla Suprema corte. Quindi, probabilmente anche con l'input dei pareri parlamentari che arriveranno non appena il testo sarà incardinato, sarà fissato un diverso regime temporale per i controlli: cinque anni per i crediti non spettanti e otto anni per quelli inesistenti. In questo modo verrà superato l'allineamento nella bozza di testo che fissa a otto anni i termini per entrambe le violazioni, che però hanno caratteristiche di gravità diverse tra loro e in questo modo rischierebbero di non essere evidenziate.

Ma non è l'unica modifica che si profila all'orizzonte. Il Governo sta già valutando, infatti, di recepire le osservazioni che sono arrivate dal parere approvato dalla commissione Finanze della Camera (relatore Saverio Congedo di Fratelli d'Italia). A partire dalla motivazione rafforzata che, come chiedono le osservazioni, dovrà diventare un obbligo «con riferimento alle deduzioni del contribuente non accolte». Tra le modifiche, c'è anche un intervento sui ter-

mini del contraddittorio preventivo, escludendo la possibilità di prorogare il termine ordinario di 60 giorni. Su questo aspetto l'obiettivo è quello di rendere coerenti i termini con l'accertamento con adesione. Ma anche sull'autotutela obbligatoria il testo del decreto legislativo potrebbe essere ritoccato nell'esame definitivo con allargamento delle maglie destinato a ricomprendere pure la mancata considerazione dei pagamenti di imposta regolarmente eseguiti e l'errore sul presupposto dell'imposta. In quest'ultimo caso, però, l'ipotesi però sarà quella di concentrarsi sull'errore ritenuto manifesto.

Anche sull'interpretazione delle norme si punta a delineare un coinvolgimento anche dell'organo decisionale politico: fermo restando che la competenza resta dell'agenzia delle Entrate, sarà coinvolto anche il ministero dell'Economia (o in caso di delega il viceministro) nell'adozione di circolari per i primi chiarimenti su nuove norme o modifiche, su approfondimenti relativi a nuovi orientamenti di prassi o giurisprudenziali, su inquadramenti sistematici relativi a temi di particolare complessità.

E non è tutto, perché come fa notare Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia proprio in commissione Finanze alla Camera, il parere chiede di ripensare «la prevista obbligatorietà del pagamento di un contributo per la presentazione dell'istanza». Inoltre è «opportuno aver previsto nelle osservazioni di riquilibrare come annullabili gli atti dell'amministrazione adottati in difformità da una precedente risposta ad interpello specifico».

 **Coinvolto anche il Mef sulle circolari**
Il Parlamento sollecita una revisione sul contributo interpellati